GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 GIUGNO.

Le notizie sulla situazione del ministero francese continuano ad essere molto contraddittorie ed incerte. Gli uni pretendono che la posizione del signor Ollivier si sia rafforzata, e adducono in appoggio dei piccoli fatti, dai quali apparirebbe che l'Ollivier non ha niente perduto del favore imperiale. Però molti altri credono poco alla stabilità del ministro della giustizia. Il corrispondente parigino dell'*Opinione* dice anzi che si profetizza il ritorno del signor Rouher, assieme al signor Magne, ma queste queste non sono che ipotesi. Un punto poi sul quale, dice il corrispondente stesso, si è in generale d'accordo, è l'entrata al ministero in un dato caso del signor Ernesto Picard, coll'aiuto del signor di Girardin, il quale forse non ci entrerebbe. Intanto si nota moltissimo che alla Camera il signor Thiers è il più fermo sostegno del gabinetto. All'incontro, l'Accademia francese che elesse il signor Emilio Ollivier senza titoli letterari, ma soltanto perchè egli era ministro, comincia a rimpiangere la sua scelta dopo la decadenza morale del capo del gabinetto del 2 di gennaio, e non ha, a quanto dicesi, molta premura per ricevere nel suo seno il nuovo accademico. Resta solo a sapersi, se gl'*immortali* gli desiderano a successore un personaggio secondo le intenzioni della Sinistra, od uno che volesse costituire un ministero *plebiscitare* come la Destra vorrebbe.

La *Tagespresse* di Vienna dice di sapere da buona fonte che la convocazione delle Diete è aspettata soltanto per il 20 di agosto; che il Consiglio dell'impero si adunerà alla fine di settembre e le Delegazioni alla fine d'ottobre. Credesi che verranno presentate al Consiglio dell'Impero, tosto dopo la sua riunione, tutte quelle parti del bilancio che sono da votarsi indipendentemente dai deliberati delle Delegazioni, affinchè la discussione del bilancio non occupi nuovamente la massima parte della sessione parlamentare, in cui dovranno essere esaurite questa volta la riforma elettorale, la risoluzione galliziana ed altri importanti quistioni costituzionali. Immediatamente dopo la riunione del Consiglio dell'Impero, si dovrà procedere alle elezioni per la Delegazione; dopo di che il Parlamento si prorogherà per tutta la durata delle sedute della Delegazione.

Si continua a parlare dell'abboccamento ad Ems fra lo Czar e il re di Prussia. La *Liberté* fa osservare che i commenti fatti su questo abboccamento sono esagerati, perocchè se l'imperatore Alessandro avesse voluto occuparsi di politica, si sarebbe fatto accompagnare dal principe Gortschakoff o dal capo del gabinetto del ministro degli esteri. Ora è noto che nessun ministro od altro personaggio politico fa parte del seguito di Alessandro II. Ad onta di questo il *Constitutionnel* assicura che i colloqui dei due sovrani versarono tutti sulla questione dello Sleswig settentrionale. Aggiungiamo anche questa alle tante altre che se ne son dette.

Dalla circolare indirizzata dal duca di Saldanha ai rappresentanti del Portogallo all'estero, risulta che il duca non ebbe altro scopo se non che di schivare una rivoluzione e che non prese le armi se non per impedire che il paese le prendesse. Egli aggiunge che ebbe cura d'eseguire il suo colpo di mano con tutte le precauzioni necessarie a non metter a disagio la popolazione di Lisbona. La condotta del Saldanha fu quindi esemplare, degna dei grandi patrioti dell'antichità, ed è a meravigliarsi che non gli sia stata votata ancora una corona civica!

Dopo la tragica scena di Maratona il Governo greco si adopera indefessamente e colla massima energia per estirpare il brigantaggio, ed infatti ha distrutto quasi tutte le bande, eccettuata quella di Spanos e i superstiti di quella di Tacos. Ma questo non basta. Fintanto che i confini greci sono esposti dalla parte della Turchia il brigantaggio può facilmente rinnovarsi; ond'è una necessità di stabilire delle comunicazioni, particolarmente ferroviarie. Questo sarà un mezzo efficacissimo per dare incremento al benessere morale e materiale del regno di Grecia.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 13 giugno.

Io voglio un'osservazione, la quale torna in onore dei Veneti al Parlamento: ed è, che pochi di essi, a qualunque partito appartengano, si lasciano andare alle declamazioni politiche, ma si mostrano piuttosto competenti a trattare le quistioni di affari. Con idee diverse e con diverso scopo, anche nella attuale discussione dei provvedimenti finanziari presero parte non meno di sei Veneti, e ne uscirono con onore, anche sostenendo tesi diverse; e certo ne saranno altri che parleranno. I sei deputati sono il Maurogonato, il Morpurgo, il Bembo, il Castellani, il Tenani e l'Alvisi. Non c'è nessuno di questi che non abbia fatto delle osservazioni importanti e che non abbia delle cose utili a sapersi ed a dirsi. L'Alvisi sostenne oggi il suo sistema d'imposte; ed il Tenani fece una controcritica dei critici, e segnatamente del Toscanelli, del Castellani, del Pescatore e dell'Alvisi. L'Alvisi si è molto occupato di istituzioni economiche e bancarie, ed è in questo uno dei più utilmente operosi. Così il Tenani è uno dei più nobili caratteri del Parlamento, ed uno dei volontarii della guerra nazionale, che dopo avere combattuto per la patria, si rimise a studiare ed a lavorare come debbono fare tutti i buoni cittadini, e quelli ch'ei chiamò molto giustamente gli spostati, gli zingari della rivoluzione, coloro, insomma, che, o non hanno fatto nulla per la patria, o se hanno fatto qualcosa, se ne vantano sempre, calunniano coloro che consumarono una vita intera per la sua libertà, e cercano di agitare il paese e di condurlo a rovina.

È rimasto in molti di coloro che si gettarono nella rivoluzione senza studii e cognizioni, senza patriottismo, senza piena coscienza di quello che facevano, la passione delle avventure, delle agitazioni, di quella vita randagia, oziosa, alla quale si sono abituati per qualche tempo, e che sembra ad essi che debba sempre durare.

Lo *spirito d'avventura* può diventare una moda, una malattia sociale, come tante altre.

Ci fu un tempo la malattia dei cicisbei, c'è stata e c'è ancora la mania dei duelli, dei suicidi, dei giuochi di sorte, e tutti deploriamo che continui di troppo quella dei libelli diffamatori uscita dai bassi fondi della società. Lo spirito avventuriero è pure una delle manie sociali, che predominano adesso.

Dopo le grandi agitazioni politiche, le quali rimescolano tutta la società e mettono fuori della vita ordinaria e spesso fuori di posto molte persone accadono più che mai siffatti fenomeni. Quando uno ha vissuto per lungo tempo in una vita eccezionale, difficilmente egli si adatta a tornare di nuovo nella ordinaria. Egli cerca lo straordinario, le avventure, spera in fortune insolite, in subiti guadagni, nella soddisfazione d'improvvisi desiderii, di ambizioni smisurate ed impari alle sue facoltà. Fuorchè studiare, lavorare, occuparsi in una vita regolare, utile alla società ed a sè medesimo, ogni altra cosa gli sembra buona. Proponete a quest'uomo le imprese le più stravaganti, le più tristi, le più arrischiate, e sieno pure impossibili, egli non si sgomenterà per nulla, e si getterà alla ventura per così dire colla testa nel sacco. Se trova poi altri della sua stessa indole, avvezzati al medesimo tenore di vita, coi quali ha convissuto e convive, ancora più facilmente egli si abbandonerebbe a pazze imprese. Guai, se queste imprese hanno per giunta anche un carattere politico, che le renda agli occhi di taluno scusabili! Allora i nostri avventurieri credono quasi il debito loro di farsi avventurieri politici, di cospirare contro la legge e la libertà, fare dimostrazioni che non dimostrano nulla, di commettere perfino delle violenze e di attaccare l'ordine sociale. Ecco la spiegazione delle cospirazioni e delle bande italiane.

Nessuno di coloro che sono affetti da codesta malattia delle avventure vedrà, o vorrà vedere, che in Italia la pubblica opinione non agogna maggiori libertà, sapendo bene che non ne manca nessuna per gli uomini che vogliono fare del bene. Nessuno vorrà accorgersi, che ogni loro tentativo di sommossa sarebbe inutile e condannato da tutta la gente onesta, e ad un bisogno respinto colla forza. Chi è affetto da mania o non ragiona, o ragiona storto.

Il peggio si è, che questa è una malattia da pigliarsi, e che si piglia di fatto da molti giovani inesperti, i quali, messi una volta sulla mala via, durano fatica a rimettersi sulla buona. Ed è per questo, che occorre impedire subito e castigare pietosamente ma prontissimamente tutte le infrazioni alle leggi, che hanno origine da questo spirito avventuriero.

Sieno pure piccole le pene; ma pronte e che non manchino mai, e, piuttosto, molto brevi e leggere, che non tolte dalle improvvide amnistie che si succedono ad ogni momento e che assicurano l'impunità ed allettino le teste sventate a ritentare la prova.

Si tratta di guarire una malattia sociale; ed una malattia che si propaga, e che danneggia tutti ed in primo luogo coloro che ne sono affetti. Urge di ricondurre alla vita operosa ordinaria tutta questa gioventù sviata che si è messa sulla via delle avventure. Non bisogna lasciare che i più giovani sieno corrotti da tali esempii; poichè allora si vizierebbe interamente la nostra società per più di una generazione.

La cura di siffatta malattia la dobbiamo intraprendere tosto non soltanto per la tutela della libertà di tutti e per poter promuovere la prosperità nazionale; ma anche per preservare i nostri figliuoli da un gravissimo pericolo. Noi abbiamo bisogno, perchè la nostra rivoluzione non sia stata inutile, di educare i figliuoli ad una vita nuova ed affatto diversa da quella alla quale ci avvezzarono i nostri tiranni domestici e stranieri. Essi desideravano che i giovani fossero spensierati, viziosi, ignoranti, oziosi; poichè di tal maniera non divenivano punto pericolosi per loro.

APPENDICE

GILES COREY

COLONO DI SALEM

DRAMMA DI ENRICO W. LONGFELLOW

tradotto dall'inglese

DA ODORICO VALUSSI

ATTO II.

SCENA I. *La fattoria di Giles Corey. È mattina. Entra Corey con un ferro di cavallo ed un martello.*

Corey. Il Signore mi fu propizio. Il sole che si leva, illumina i miei cento acri ed i miei boschi come se li amasse. In una mattina come questa io posso perdonare ai miei nemici, e ringraziare Iddio di tutti i suoi beneficii verso di me ed i miei. Il mio frutteto si duole delle tante mele, di cui è carico; il mio frumento quasi maturo brilla come oro al sole; le mie capanne sono ripiene di fieno, il mio bestiame s'accresce; gli uccelli cantano lietamente sugli alberi che mi circondano e più lieto degli uccelli batte il mio cuore! Ma Satana percorre sempre la terra per lungo e per largo; e per proteggere questa casa dai suoi assalti, e per allontanare le potenze delle tenebre dalla mia porta, io inchioderò questo ferro di cavallo sul limitare. (*Inchioda il ferro di cavallo.*) Le maghe notturne e le streghe che tormentano il vicinato, non potranno entrare per di qui. Ma cosa nasce nel campo? Gianni Gloyd! Il bestiame corre all'impazzata pel bosco! Gianni Gloyd! Dov'è costui? (*Entra Giovanni Gloyd.*) Ah, eccolo là! Ora cosa ha il bestiame? Che sia tutto stregato? Fuggono come se fossero impazziti!

Gloyd. Effetto dell'Occhio maligno.

Corey. L'Occhio maligno certamente li ha colpiti. Chiamate tutti gli uomini. Sbrigatevi. Correte loro dietro. (*Esce Gloyd ed entra Marta.*)

Marta. Che c'è di male?

Corey. I miei buoi sono stati stregati. Hanno rotto lo steccato e corrono per il bosco.

Marta. Perchè credete a tali illusioni, Giles? Stregati? Bene, in tal caso è Gianni Gloyd che li ha stregati; io lo vidi or ora che calava le sbarre ed apriva loro la chiusa! Solamente sono un po' eccitati.

Corey. Il briccone!

Marta. Io era sulla strada, e parlava colla moglie di Procior, quando lo vidi.

Corey. Colla moglie di Proctor? E che cosa diceva donna Proctor?

Marta. Delle cattive cose, in verità; la più cattiva riguardava Brigida Bishop. Ella ne diceva male ad alta voce.

Corey. Poveretta! Io la conosco da quaranta anni e più. Allora era la vedova di Wasseby, e poi si maritò con Oliver, e dopo con Bishop. Essa ebbe tre mariti. Io mi ricordo benissimo quand'io giuocava alle morelle all'osteria di Bishop nei bei giorni passati, ed ella era tanto contenta col suo stupendo busto rosso, e coi suoi nastri! Ah, Brigida Bishop fu sempre una strega!

Marta. Ora le saranno di poco giovamento, le sue cuffie ed i suoi nastri, e lo stupendo busto rosso, e le sue piume, di cui faceva pompa alla casa di Riunione! La prima volta ch'essa vi anderà, sarà per essere esaminata.

Corey. Quando sarà ciò?

Marta. Oggi stesso, alle dieci.

Corey. Allora preparatevi. Noi andremo a vedere. Venite; voi salirete a cavallo dietro a me sulla vostra sella.

Marta. Io non verrò. Voi sapete che non amo tali cose. Mi meraviglio di voi. Io non credo nè alle streghe, nè alle stregonerie.

Corey. Ebbene, io sì. Vi ha in tutto ciò uno strano fascino che mi attira senza che io ne sappia il perchè.

Marta. Cosa sappiamo noi degli spiriti buoni o cattivi, e del loro potere nel giovarci o nel nuocerci?

Corey. Certamente ciò che si trova nella Bibbia dev'esser vero. E non dice forse la Bibbia che uno Spirito maligno apparì a Saul? Non dice forse che la strega di Endor richiamò l'ombra di Saul dal suo sepolcro? La Bibbia dice così.

Marta. Ciò avveniva in tempi molto lontani.

Corey. Per Dio non vi sono tempi lontani.

Marta. Ma vi sono bene per noi.

Corey. E Maria Maddalena ebbe sette spiriti malvagi; e tutti quelli che se ne stanno fra le tombe!

Marta. Il potere di Dio è infinito. Io non dubito di ciò. Se nella sua provvidenza ha permesso una volta che tali cose avvenissero fra gl'Israeliti, questa non è una ragione perchè egli le permetta a' nostri tempi, e fra noi che non siamo Israeliti. Ma noi non dobbiamo disputare di ciò, Giles. Andate al villaggio se vi par meglio e lasciatemi qui; io attenderò ai miei lavori. (*Entra nella casa.*)

Corey. Ed io voglio andare, e sellare la cavalla grigia. Dir sempre l'ultima parola: questa è la natura della donna. Se un uomo attempato sposa una donna giovine, egli deve molte volte conformarsi ai di lei voleri. È come quando si mette toppa nuova in un vestito vecchio, al menomo sforzo il vecchio se ne va. (*S'incammina verso la porta.*) O Marta! Mi sono dimenticato di dirvi una cosa. Ho ricevuto una lettera di un mio amico, un certo Riccardo Gardner del Nantucket, comandante e padrone di un bastimento baleniere; egli scrive che verrà a trovarci. Io spero che gli farete buon viso.

Marta. Farò del meglio.

Corey. Che buona donna! Ora io voglio andarmene. Saranno venti anni che non ho veduto Gardner; egli ha qualche cosa del marino, qualche cosa di così aperto, generoso, liberale e gagliardo, che io lo amo più di un fratello. (*Esce Marta, viene sulla porta.*)

Marta. Oh, questi vecchi amici di mio marito, questi capitani del Nantucket e del Capo che vengono e riempiono la mia taverna coi loro stupendi racconti. Pure questi marinai hanno una franchezza che mi piace. Perchè vi è un ferro di cavallo inchiodato sulla porta? Giles ha fatto ciò per tener lontane le streghe. Io spero che questo Riccardo Gardner porti con sè un vento di buono e sano senso comune, per dissipare la nebbia di queste illusioni dalla sua testa.

Corey (*di dentro*) Oh! Marta! Marta! (*Entra Corey*) Avete veduto la mia sella?

Marta. La vidi jeri.

Corey. E dove?

Marta. Sulla cavalla grigia che qualcuno faceva trottare lungo la via del villaggio.

Corey. Chi fu costui? Ditemelo.

Marta. Qualcheduno che avrebbe dovuto restare a casa.

Corey. Intendo! Non inquietatemi, Marta. Ditemi dove è dessa.

Marta. Io l'ho nascosta.

Corey. Suvvia, andate a prenderla.

Marta. Cercatela.

Corey. No. Io voglio andarmene sino al villaggio a dorso nudo; e quando la gente mi vedrà e dirà: « Giles Corey, dov'è la vostra sella? » Io risponderò: « Una strega me l'ha rubata. » Siete contenta così?

Marta. Niente affatto.

Corey. Allora andate a prendere la mia sella. (*Marta esce*) Se un uomo attempato sposa una donna giovine, deve sottomettersi a delle prove molto difficili. (*Entra Marta colla sella e la butta a terra.*)

Marta. Eccovi la vostra sella.

Corey. Prendetela su.

Marta. Non voglio!

Corey. Allora io la lascio qui. Andrò al villaggio, e dirò che voi siete una strega.

Marta. No, non così, Giles. (*Marta prende su la sella.*)

Corey. E perchè ciò?

Colono. Perchè egli è in collera con voi. Tenetevi lontano dalla sua strada. Evitate una contesa.

Corey. E perchè cerca di venir a contesa meco?

Colono. Egli dice che gli avete abbruciata la casa.

Corey. Io abbruciare la sua casa? Se dice questo, Giovanni Proctor è un mentitore! La notte che la sua casa fu abbruciata io era a letto, e posso darne le prove! Eppoi, noi siamo vecchi amici! Egli non può aver detto ciò di me.

Colono. Egli lo disse. Lo udii io stesso.

Corey. Allora egli si disdirà.

Colono. Disse anche che voi avete fatto ciò per dispetto, perchè ha preso parte contro di voi nella quistione che avete avuto col vostro Gianni Gloyd, per i suoi salarii. Ha detto poi che voi avete ucciso Goodel, calpestando il suo corpo sinchè non potè più respirare. Cosichè guardatevi da lui; questo è il mio avviso. (*Esce*)

Corey. Perdio! Questo è troppo! io voglio cercarlo, e far sì che egli ritratti le sue parole, oppure strangolarlo. Io non voglio essere calunniato in un

Noi invece abbiamo bisogno di educare una generazione di liberi, cioè di uomini dignitosi, padroni di sè, istruiti, operosi, osservanti delle leggi, progressisti, tolleranti, atti a molte cose buone ed a far sì che la loro patria primeggi tra gli altri paesi. Ma a questo non giungeremo mai, se non toglieremo di mezzo gli esempi del contrario, se non caveremo quella generazione che è rimasta in coda alla rivoluzione e pigliò su molti cattivi vezzi.

Sono troppi gl' interessati a mantenere il disordine in Italia. I clericali ed i partigiani de' reggimenti scaduti dicono chiaro che non isperano in altro che in questo. Poi ci sono i reazionarii ed i rivoluzionarii ed avventurieri di tutta Europa. Tutti credono che l'Italia sia il paese dove è più facile il cominciare le loro prove. Sperano che dall'Italia l'incendio si propaghi agli altri paesi.

Ad antivenire questo pericolo non basta la vigilanza del Governo; ma occorre che tutte le persone ragionevoli ed oneste escano dalla apatia loro abituale, oppongano una forza a questi disordini, creino delle utili occupazioni per tutti i disoccupati senza grave loro colpa, per poter procedere contro coloro che non vogliono fare nulla. Come si associarono per l'istruzione popolare, per avviare alla libertà i negri emancipati, per intraprendere lavori produttivi, così dobbiamo fare noi, onde moltiplicare le utili occupazioni ed esercitare colla ginnastica civile questi membri infetti della nostra società. Quello che in altri momenti si potrebbe fare in più ristretta misura, ora lo si deve fare nelle più vaste proporzioni, onde purgare a poco a poco il paese da questa zizzania. È inutile lagnarsi del Governo che non ci mette riparo, chiedere leggi più severe e poteri straordinarii, dittature od altro. Bisogna creare una forza nella società medesima, e che questa forza operi costantemente e da per tutto. Ormai siamo tutti responsabili di questo stato anormale di cose. Il disordine c'è, e persiste perchè non si studia e non si lavora abbastanza. Conviene adunque opporre ai nuovi barbari la lega della civiltà, dell'istruzione, del lavoro. Per questa si guarirà anche la società nostra malata.

È un'opera di patriottismo, di previdenza, di sapienza sociale, un'opera meditata non si potrebbe fare da volontà isolate. Bisogna creare delle forze sociali, bisogna fare degli atomi dispersi tanti corpi, giovarsi della associazione, delle istituzioni diverse. Laddove la libertà dissolve, bisogna che il patriottismo, la volontà de' più sapienti e più forti riunisca. Se la civiltà, il senno, la previdenza non pigliano la rivincita, e tutto si abbandona al caso, si finirà col trionfo della barbarie. In mezzo ad ogni società civile sono i barbari. C'erano nella società greca, la quale non aveva saputo trovare il mezzo delle tante sue Repubbliche cittadine unificandole colle interposte campagne e per questo i Macedoni ed i Romani le sottoposero. C'era nella [illegible] Repubblica romana, la quale accresceva il numero dei cittadini, ma anche quello degli schiavi, e dei barbari si faceva tanti mercenarii, per averli poscia padroni. C'è in tutte le società moderne, dove sorgono istinti brutali di rapacità, non domabili se non colla educazione, col benessere generale ottenuto mediante il lavoro intelligente e la giustizia sociale. Dobbiamo adoperare meditamente tutte le forze della civiltà ad un tempo, se vogliamo far guerra a questa barbarie novella delle società moderne.

Torno alla Camera, e vi dico che il Massari opportunamente fece la sua interrogazione ed il Visconti convenientemente rispose sull'affare Saldanha ed Oldoini. Il Saldanha è un vecchio molto ambizioso, educato a Roma alla nimicizia contro l'Italia. A Roma gongolano dell'accaduto; ma la Nazione portoghese è amica all'italiana.

ITALIA

Firenze. Ci si assicura che la Commissione della Camera, incaricata di esaminare le Convenzioni ferroviarie, avrebbe deliberato di proporre che la Convenzione tra il Governo e le Strade ferrate Romane sia approvata, e quella fra il Governo e l'Alta Italia venga respinta. (*Nazione*)

— Su questo proposito leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

— La Commissione parlamentare incaricata dell'esame delle Convenzioni ferroviarie ha conchiuso doversi rigettare la nuova Convenzione stipulata colla Società dell'Alta Italia, ad eccezione però di quella parte della Convenzione medesima che riguarda unicamente la concessione della ferrovia da Bussolino alla Galleria, e dalla metà della Galleria stessa, ch'è sul suolo italiano.

Corre voce che il Senato porterà molte ed importanti modicazioni alla legge della economie sull'esercito, già votata dalla Camera. (*Idem*)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

— La Commissione senatoria incaricata dell'esame dei provvedimenti relativi all'esercito già approvati dalla Camera elettiva si è radunata parecchie volte, e lavora con molta alacrità. Si parla di gravi difficoltà che quelle proposte incontrarono: ma basta gettar l'occhio su i nomi degli onorandi senatori, dei quali la Commissione è composta, per persuadersi che uomini di un patriottismo così sperimentato, e di tanta autorità, non possono procurare incagli alle proposte del Governo, confortate dal suffraggio imponente della Camera dei deputati.

— La *Gazzetta del Popolo* riferisce con riserva la voce che una società di capitalisti si è presentata all'on. ministro delle finanze e gli ha proposto una operazione di credito conforme alle idee svolte dall'on. Castellani.

— Il progetto di legge di cui parlavamo ieri, per la chiamata di due classi di leva è già stato presentato alla Camera dall'on. ministro della guerra. (*Gazz. del Popolo*)

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

La condizione del Ministero si migliora sempre più. Fino alla fine della settimana venture è a temersi che non si chiuderà la discussione generale.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

Il cancelliere dell'Impero, conte di Beust, dopo il suo ritorno da Graz, non ha abbandonata la stanza ed è tuttora molto sofferente.

— La posizione dei Polacchi di fronte all'accordo si fa sempre più favorevole, giacchè la società democratica si è unita al programma della conferenza polacca.

— Si ha da Praga:

Rieger ricevette telegrammi di adesione al suo Memorandum.

Le «*Narodni Listy*» dichiarano essere desiderabile che la nazione si provveda di armi onde difendere al caso la patria a mano armata. Solo una nazione forte ed armata può assicurarsi una patria sicura. Il foglio czeko invita quindi nuovamente perchè venga istituita una società di bersaglieri czeki.

Un Comitato cittadino czeko si è costituito allo scopo di erigere una statua a Huss nella piazza Bethlem.

Francia. Si legge nella *Patrie*:

Parlasi d'un progetto di legge elettorale che il governo avrebbe in pronto e si soggiunge che alla presentazione di questo progetto non si collega alcuna idea di scioglimento delle Camere.

Il Senato mostrerebbesi poco favorevole alla legge sulla stampa, già discussa al corpo legislativo.

— Il *Gaulois* afferma che si parla sul serio di un'amnistia che sarebbe data ai giornalisti condannati dopo il voto della nuova legge sulla stampa. Tale amnistia verrebbe estesa anche ai *delitti* di parola commessi nelle pubbliche riunioni.

Inghilterra. Il *Times* si rallegra che, dopo quindici anni di discussione, il ministero Gladstone sia riuscito a far trionfare il principio della libera concorrenza agli uffici governativi, e grandi e piccoli. Cessa così il grave sconcio del favoritismo che in Inghilterra era un'arma ed un sostegno potente negli uomini politici.

Turchia. Si ha da Costantinopoli:

Fino a questa mattina furono sussidiate dai rispettivi Consolati 366 famiglie italiane, 95 austriache, 92 francesi, 85 prussiane, 72 maltesi, 8 russe e parecchie migliaia di famiglie greche e di sudditi ottomani. Fra i morti contansi 7 austriadi, 2 prussiani, il restante sono greci e sudditi turchi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Dell'emigrazione.

Non è ancora finita!

La mancanza di lavori pubblici nelle provincie venete, e specialmente nel Bellunese e in Friuli, costringe ad emigrare nei paesi austro-ungarici della Carinzia, della Croazia e della Transilvania, il fiore dei nostri lavoranti.

Le vaste opere di costruzione progettate o già cominciate in quelle provincie, richiamano degli operai da tutte le terre limitrofe, ma gl'imprenditori ed i tecnici di là preferiscono i laboriosi e intelligenti friulani a quelli d'altri luoghi. È per questo che, tratti dalla facilità del lavoro e dalla certezza d'un discreto guadagno, lasciano il dolce luogo natio e la diletta famiglia.

L'emigrazione ha preso perciò grandi proporzioni e minaccia di lasciare un vuoto notevole fra di noi. Non solo partono dei manovali, dei muratori, e dei tagliapietra come per lo passato; ma anche uomini esperti nella direzione dei lavori e delle più ardue imprese.

Oggi stesso (14) partì con altri due amici, notissimi per onestà e intelligenza, il sig. Antonio Degani giovane distinto per l'amore che dimostrò alla Patria combattendo per la sua indipendenza, e per lealtà e fermezza di carattere. Impiegato e cognato del signor A. N.... colla sua condotta, e per la piena conoscenza che aveva degli affari si meritò la stima e l'affetto di lui, che gli tenne solo il broncio quando, per dover pensare alla nuova sua famigliuola, si pose in condizione di non potersene più restare con esso. Ma tanta era la fiducia che il N.... riponeva ancora nel giovane cognato, che pur conservandogli apertamente un po' di rancore, gli porgeva sotto mano con inaudita generosità i fondi necessari perchè potesse fare all'estero la sua fortuna. Il qual tratto in questi tempi di diffidenza e di freddo egoismo, merita pubblici encomi, perchè torna ad onore all'uno e all'altro dei due cognati.

E questa fortuna l'auguriamo di cuore al signor Degani e a' suoi compagni, come pure a tutti gl'Italiani che si guadagnano onoratamente il pane in paese straniero, dolendoci non pertanto che le nostre provincie, nelle quali il bisogno di lavori pubblici è urgente, non offrano ancora un vasto campo all'italiana operosità. A.

Ammissione al Collegio militare di Napoli nel 1870.

Il Ministero della guerra con la circolare del 6 giugno corrente N. 19, avverte che le domande di ammissione al Collegio militare di Napoli saranno accettate sino al 30 giugno corrente.

Le norme per gli esami di concorso all'ammissione suaccennata, saranno rese ostensibili nell'ufficio di Prefettura a coloro che ne facessero domanda.

Le norme stesse possono essere acquistate dalla Tipografia Bencini (Firenze, Via Pandolfini N. 24) inviando alla Tipografia stessa il prezzo di centesimi 40 in vaglia postale, mediante lettera affrancata.

Teatro Minerva. Che graziosa commedia quelle *Zampe di mosca* che la Compagnia Morelli ci ha presentato jersera! Che finezza, che *verve*, che buon amore costante! A tutto quell'avvicendarsi di piccoli casi, di malintesi, di equivoci, fatti rampollare l'uno dall'altro con tanta destrezza ed usufruiti sì bene in dialoghi pieni di brio, di festività, di spontanea naturalezza, sempre rapidi, vivi, incalzanti, il pubblico si è assai divertito ed ha riso di cuore ed anche di cuore applaudito. È egli mestieri di dire che la commedia non poteva essere meglio eseguita? È questa una cosa che ormai va sottintesa. La Marini ed il Bassi che più si distinsero e gli altri che li hanno assecondati benissimo, ci dispenseranno dunque stavolta dal riferire gli applausi che hanno ricevuti dal pubblico. Non vogliamo però dispensarci dal soddisfare un piccolo debito verso il Bonuglinoli, il quale sostenne jersera con molto ingegno la parte di Paolo, e lo facciamo dicendo che è un bravo giovinotto davvero, e che la facilità con cui veste i varii caratteri, e il felicissimo spirito d'imitazione che è in lui così naturale non mancheranno di farne un attore distinto.

Non meno bene delle *Zampe di mosca* era stato

---

tempo come questo in cui ogni parola da luogo ad un'accusa, in cui un *si dice* uccide, ed ogni uomo cammina colla corda al collo! (*Entra Gloyd frettolosamente.*) Cosa c'è ora?

Corey. Ora venite con me, e sellate la cavalla grigia colle vostre mani, e voi mi vedrete cavalcare lungo la strada del villaggio come si conviene a Giles Corey, colono di Salem vostro marito.

SCENA II. *Il prato di faccia alla Casa di Riunione del villaggio di Salem. La gente che va e viene. Entra Giles Corey.*

Corey. Quel triste fine! Chi l'avrebbe detto che Brigida Bishop venisse a questo punto? Accusata, convinta e condannata a morte per stregoneccio! una donna tanto buona!

Un colono. Buon giorno, vicino Corey.

Corey. (*non avendolo udito*) Chi può esser sicuro? Come potrò io conoscere se non accolga nella mia casa istessa qualche strega, e qualche Demone non cospiri contro di me e macchini la mia rovina?

Colono. Egli non ha udito. Buon giorno, vicino Correy!

Corey. Buon giorno.

Colono. Avete veduto poco fa Giovanni Proctor?

Corey. No, non l'ho veduto.

Colono. Schivatelo allora, Corey.

Gloyd. Io venni in cerca di voi. I buoi ......

Corey. Ebbene, cos' è di loro? Li avete trovati.

Gloyd. Essi sono morti. Io corsi loro dietro per i boschi e per i prati; allora si gettarono nel fiume Ipswich, e vi nuotavano entro, ma non poterono arrampicarsi sul banco, e così s' annegarono.

Corey. Voi avete fatto male; perchè avete abbassate le sbarre, ed aperto loro lo steccato?

Gloyd. Ciò non è vero. Furono essi che ruppero la chiusa. Voi sapete che furono stregati.

Corey. Ah, il mio povero bestiame! L'Occhio maligno lo ha colpito; questo è vero. Giorno di sventura! Giorno malaugurato! Perchè lascio che il mio aratro e la mia falce arino e mietino questa Sodoma e Gomorra? Oh, vorrei annegarmi anch'io pur di sfuggire all'angoscia! (*Esce.*)

Gloyd. Egli va per i suoi buoi, e vorrebbe trovarli. A quest'ora sono stati trasportati in mare. Così non potranno più rompere i suoi steccati; quantunque però potrebbero rompere il suo cuore. E cosa importa a me? (*Esce.*)

SCENA III. *La cucina di Corey. Una tavola colla cena. Marta fa la calza.*

Marta. Egli viene alfine. Io lo sento nel corridojo. Qualche cosa lo turba quest' oggi; lo conosco dal suo passo, e dal modo con cui ha serrato la porta dietro di sè. Egli è adirato.

(*Entra Corey col suo scudiscio. Mentre che parla, si toglie il cappello ed i guanti e li getta violentemente per terra.*)

Corey. Io dico che se Satana entrò qualche volta in un uomo, egli è in Giovanni Proctor!

Marta. Giles, che vuol dir ciò? Voi mi fate paura?

Corey. Io dico che se un uomo può avere un demonio entro di lui, in questo caso quell'uomo è Proctor, Giovanni Proctor, e nessun altro!

Marta. Perchè? Cosa ha egli fatto?

Corey. Di tutto! Cosa credete voi che io abbia udito al villaggio?

Marta. Sono sicura che non l'indovinerei. Cosa avete udito?

Corey. Egli dice che io ho abbruciata la sua casa.

Marta. Può egli dire ciò?

Corey. Egli dice che io ho abbruciata la sua casa. Io era a letto e dormiva profondamente quella notte, e posso provarlo.

Marta. Se egli dice ciò, io credo che il padre della menzogna sia veramente in quell'uomo.

Corey. Ed inoltre egli dice che io ho fatto ciò per vendicarmi di lui, che ha preso parte contro di me nella quistione, che ho avuto con Gianni Gloyd per i suoi salarii. Dio sa che non gli ho mai voluto male per questo, e gliel'ho detto cento volte!

Marta. È Giovanni Gloyd che lo ha condotto a questo. Quel Gloyd non mi piace. A me pare che sia astuto, cattivo, bugiardo e tale da non fidarsi. Venite, ecco la vostra cena. Voi siete stanco ed affamato.

Corey. Io sono adirato e non affamato.

Marta. Mangiate qualche cosa. Questo vi farà bene.

Corey, (*sedendosi*). Non ho fame. Hanno poi tirato fuori contro di me la vecchia storia che io ho cagionata la morte di Goodell, calpestando il suo corpo.

Marta. Oh ciò è falso, sono certa che ciò è falso.

Corey. Egli morì quattordici anni fa, se non più. Perchè non possono lasciarlo riposare in pace? Perchè vogliono tirarlo fuori dal suo sepolcro per rovinare la mia riputazione? Io non l'uccisi. Egli morì nel suo letto, come muore la maggior parte degli uomini perchè la sua ultima ora era venuta. Io non ho mai fatto male a nessuno. E perchè direbbe Proctor tali cose di me? Io non voglio perdonargli sinchè non confessa che mi ha calunniato. Poi, mi è toccata un'altra disgrazia. Tutti i miei buoi se ne sono andati.

Marta. Torneranno.

Corey. Non già in questo mondo. Non vi dissi che l'Occhio maligno li aveva colpiti? Scorazzarono per i boschi e per i prati e tentarono di passare il fiume a nuoto, ma s' annegarono. È una grave perdita.

Marta. Me ne dispiace.

Corey. Tutti i miei cari buoi sono morti. Dopo di voi, io li amava, o Marta. A me piaceva tanto il guardarli ed osservare l'alito uscire dalle loro ampie narici, e vedere i loro occhi pazienti. Qualche volta mi pareva che il solo guardarli accresceva la mia vigoria. E come incurvavano il loro collo sotto il giogo se io parlava o li toccava collo stimolo! Essi erano i miei amici; e quando Gloyd venne e mi disse: essi sono tutti annegati, io stesso mi sarei annegato per sottrarmi all'angoscia; e ciò dissi a Gloyd e ad altri ancora.

Marta. Non confidate a Gianni Gloyd cose che non volete che siano ripetute.

Corey. Quando io passai per i boschi nel pomeriggio, dispiacente per la mia perdita, e molto turbato per tutto ciò che aveva udito al villaggio, le gialle foglie degli alberi tremolavano intorno a me come in un incantato palazzo, ed io bramava conoscere abbastanza le magiche arti da cangiarle in oro. Allora improvvisamente caddero da un albero su di me alcune foglie rosse, simili a goccie di sangue, e nel sentiero davanti a me stava Tituba, la vecchia megera.

Marta. Non avete avuto paura?

Corey. No; io credo di non conoscere il significato di questa parola. Perchè aver paura? Io non sono uno di quelli che credono che il Signore stia all'agguato finchè qualche giorno li coglie alla sprovvista in qualche luogo solitario. Perchè temere? Ella veniva dai cespugli che sono presso il sentiero; ed aveva un cesto pieno di erbe e di radici per qualche magico brodo, od altro che sia: la vecchia strega!

Marta. Ella fu qui quest' oggi.

Corey. Colla mano distesa ella mi disse: Giles Corey, volete voi mettere la vostra firma sul libro? «Lungi da me!» io gridai: «Va indietro Satana!» ed ella diè in una risata e mi lasciò. Ma una voce mi andava bisbigliando continuamente all'orecchio: «Il suicidio non è un delitto. La vita dell'uomo è sua; egli può usarne o finirla.»

Marta. Giles, Giles! perchè questi neri pensieri?

Corey, (*alzandosi*). Sono stanco di parlare. Voglio andarmene a letto.

Marta. Prima ditemi qualchecosa di Brigida Bishop. Che aspetto aveva? La vedeste? Foste colà?

Corey. Ve lo dirò domattina. Ora voglio andare a letto.

Marta. Prima facciamo insieme la nostra preghiera.

Corey. Io non posso pregare questa sera.

Marta. Dite la preghiera del Signore, e questa vi conforterà.

Corey. Non posso dire: «Come noi perdoniamo a coloro che ci hanno offeso,» quando io non posso perdonar loro.

Marta (*inginocchiandosi presso il focolare*). Dio vi perdoni!

Cory. Io non posso darlo a credere! Questa sera qui v'è qualchecosa che m' impedisce di pregare. Si cacciano nella mia mente in luogo della preghiera, l'odio e la vendetta e cose che non sono preghiere. Qualchecosa della mia antica vita, una stupida vita in verità, e del vecchio Adamo si risveglia in me e non vuole lasciarmi pregare. Io temo che sia il Diavolo che me lo impedisce. Voi sapete che io dico quello che penso; il mio cuore è nella preghiera. Non posso dire una cosa e farne un'altra. Se non posso pregare non voglio farvelo credere!

(*Esce Corey. Marta resta inginocchiata.*)

Fine dell'Atto II°.

eseguito la sera prima il *Duello*; ma nè questo nè quello sono riusciti ad attirare in teatro un gran numero di spettatori. In queste due ultime sere al Minerva si stava molto comodamente, e negli intermezzi si poteva anche darsi il piacere di una passeggiata per la platea senza urtare i vicini. È ormai convenuto che il pubblico non si lascia sedurre se non da produzioni di una novità assoluta o relativa; e perciò riteniamo che questa sera in cui si rappresenta *Fernanda* di Vittorio Sardou il Teatro Minerva offrirà un aspetto molto diverso da quello ben malinconico che presentava in queste ultime sere.

Per non perdere tempo annunciamo fin d'ora che sabbato prossimo ha luogo la beneficiata della prima attrice signora Virginia Marini, che ha scelto per tale occasione una commedia di Achille Torelli, nuova per Udine. Ecco, in questi due nomi, un pegno sicuro che sabbato avremo una bella serata, alla quale il pubblico interverrà certamente assai numeroso.

—

Programma dei pozzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 6 1/2 pom. dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia nel « Ballo in maschera » Verdi.
2. Sinfonia Castagneris.
3. Potpourri «Foscari » Verdi.
4. Waltzer « Rossignol » Tuglien.
5. Potpourri «Ernani » Verdi.
6. Ballabili « Giorgio Ruves » Giorza.

—

La Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai in Spilimbergo inviò il 9 giugno corrente il seguente indirizzo

Alla onorevole Presidenza della Società Operaja della Città di Trieste.

A rendere più lieta la Festa Nazionale solennizzata in tutta Italia si radunarono a fratellevole banchetto i Socii della Società Operaja di Spilimbergo, e fra gli ameni discorsi e dopo alcuni brindisi venne proposto di mandare un saluto alla Società Operaja della nobilissima città di Trieste.

La Presidenza quindi che partecipò all'entusiamo comune, traduce in questa lettera lo slancio di simpatia che in un modo tanto splendido e tanto unanime manifestossi, ed invia alla Società Operaja della gentile città di Trieste il fraterno saluto della Società Operaja di Spilimbergo che venne così calorosamente proposto ed accettato.

Vorrà la Rappresentanza della Societa Operaja Triestina accogliere ed aggradire la manifestazione affettuosa di un corpo morale che, se per l'esiguità della sua orbita non può mettersi a paragone colle instituzioni consorelle delle grandi città, ha tuttavia comune con esse nel suo breve circolo le aspirazioni e la missione. — Colla più alta stima e considerazione.

Il Presidente
A. Dott. Rubbazer

Il Segretario
Guglielmo Monaco

A questo indirizzo così oggi telegraficamente rispose la Società Operaja di Trieste:

Alla Società Operaja di Spilimbergo.

Ricevuto grazioso saluto ringraziandovi v'invitiamo alla Festa della Bandiera per sabbato 11 corrente alle ore 9 pom. Scusate se mancandoci vostro indirizzo non invitammo prima. Vi attendiamo sicuramente in sala Ara.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Osservatore Triestino* ha questo dispaccio particolare:

Vienna 14 giugno. All'adunanza generale degli elettori convocata dal comitato elettorale delle collegate Associazioni commerciali e industriali intervennero più di 3000 elettori. Fu approvato cumulativamente ad unanimità, meno un solo voto, il programma in cui si domanda il ripristinamento della pace interna e la riconciliazione dei popoli dell'Austria, l'abolizione della rappresentanza degl'interessi, la continuazione delle leggi confessionali, la riforma della valuta ed una nuova legislazione ferroviaria, commerciale ed industriale.

— E il *Cittadino* reca il seguente:

Vienna, 14 giugno. L'imperatore ritornò ieri da Ischl e si recò nel dopo pranzo a fare una visita all'ammalato conte Beust.

La Dieta boema sarà convocata contemporaneamente colle altre Diete.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 giugno

Il Comitato imprende la discussione dei progetti concernenti i trattati di commercio e di navigazione.

Approva quelli colla Spagna, Perù, Nicaragua, Guatimala, e Honduras, che tutti sono rinviati a una sola giunta di nove membri.

Seduta pubblica.

Lanza rispondendo alla interrogazione di Bertani sopra gli intendimenti del governo, circa il vallico ferroviario delle alpi elvetiche, avverte che la sua condotta è segnata dalla convenzione dell'ottobre 1869 firmata a Berna, nella quale il governo italiano si impegnò di contribuire 45 milioni alla ferrovia del Gottardo sulla quale sono progettati 85 milioni di spesa, e dichiara che le ragioni che indussero il ministero a ritardare la presentazione delle convenzioni al Parlamento, consistono nella stato presente dei lavori della Camera che, grandemente occupata come è in questa stagione già inoltrata di importantissimi progetti finanziari, non può intrattenersi certo nello stesso mentre di un progetto che tocca interessi gravissimi del paese e di località. Non avendo la speranza di vedere ora discussa quella convenzione ne farà la presentazione all'aprirsi dell'altra parte della sessione. Il governo pone certamente grandissimo interessamento alla esecuzione del traforo, e qualora la Camera si dichiarasse per discutere il progetto, dice che lo presenterebbe di buon grado.

Bertani e *Fano* lamentano le dilazioni che temono possano nuocere, anche perchè sono in giuoco interessi stranieri contrari all'Italia e che potrebbero prevalere in questo intervallo.

Gadda dà pure spiegazioni del ritardo che reputa non possa nuocere al paese.

Visconti-Venosta, rispondendo a Bonfadini, dice che il governo fu guidato naturalmente dalla considerazione degli interessi commerciali dell'Italia e che queste considerazioni sono d'accordo con quella politica che, aumentando i contatti e i rapporti fra le nazioni, rafforzano la grande solidarietà degli interessi pacifici e liberali dell'Europa.

Bertani e *Fano* credendo che debba farsi sollecita presentazione della convenzione, annunziano una interpellanza in proposito onde la Camera decida.

Rattazzi combattendo il progetto dubita che la promessa del pareggio sia stata fatta per strappare alla Camera le proposte di sopratasse. Se si ottenesse il pareggio, forse aderirebbe. Risponde ad alcuni appunti degli avversarj. Esaminando alcune tasse, dichiara non essere molto opportuna l'idea di aumentare l'imposta sulla rendita pubblica, mentre nel tempo stesso vuolsi ricorrere al credito, e accenna alla convenienza di un imposta sul valor locativo. Scagiona la sua amministrazione da spese rovinose e da prestiti onerosi. Fa considerazioni sui partiti, e rispondendo agli avversarj dice che la sinistra non vuole nè l'infeudamento alle Banche, nè le Regie, ma la vera libertà delle Banche, che il programma del ministero è rovescio del suo, e ne spiega la differenza. Chiede il dicentramento assoluto, cioè la vera autonomia delle provincie e dei comuni, il riparto dei tributi più equo, e più conforme alla giustizia e allo Statuto. Dice le ragioni per cui la sinistra portò Lanza alla Presidenza della Camera e in quali principii accordassero. Osserva che Lanza non poteva reputare essere il ministero appoggiato dalla sinistra, mentre in seguito applicava il programma della destra.

Sella risponde ai varii oratori, e avverte che l'economie sono già portate nel bilancio del 1871. Trova esagerate le induzioni di Toscanelli che quasi non ammette lo sbilancio, e quelle della sinistra che lo porta a 200 milioni. Avverte che il rilevante aumento del 15 0/0 dei fondi pubblici non può nascere da giuochi di Borsa, ma dalle disposizioni mostrate dal Parlamento in favore del progetto finanziario e dalla ferma volontà di volere il pareggio. Dà spiegazioni sopra la verità del pareggio proposto. Ribatte la proposta di Castellani e di altri opponenti, esaminando le tasse diverse. Se si entrasse coraggiosamente nelle vie tracciate pel pareggio è convinto che fra qualche anno potransi diminuire alcune imposte. Dice che il pareggio è anche un modo efficace di sviluppare e migliorare le produzioni e il commercio del paese, ed osserva che il programma di Rattazzi e della sinistra non ha nulla di concreto, di positivo, e di discutibile, e che la convenzione colla Banca è della stessa natura di quella fatta dal Rattazzi nel 1867. Dà spiegazioni sull'unione del ministero alla destra in questa circostanza, e confida che gli presterà forte sostegno per superare le gravissime difficoltà e i pericoli della situazione.

Rattazzi replica sopra alcuni oggetti.

Parigi, 14. Laguerroniere fu nominato ambasciatore a Costantinopoli in luogo di Bourrée che fu nominato senatore. Mercier resterà a Madrid.

La cifra della mortalità di Parigi la settimana scorsa ribassò da 1174 a 1058.

Morirono di vajuolo 165 persone.

Parigi 14. Sopra circa 1000 consiglieri generali da eleggersi, conosconsi finora 818 elezioni. Sonvi 110 ballottaggi, 434 rielezioni fra cui 9 radicali, e 274 nuove elezioni fra cui 230 conservatori e 41 radicali.

Il ribasso della Borsa d'oggi è attribuito a una leggiera indisposizione dell'imperatore; ma specialmente alla continuazione della siccità e al rialzo delle farine di 5 franchi.

Notizie da Roma non lasciano più alcun dubbio che il Concilio voterà l'infallibilità colla comminatoria dell'anatema.

Corpo Legislativo. Dreolle dimanda che il ministero comunichi i documenti circa le trattative con Roma, coll'Egitto e colla Spagna.

Il ministro degli esteri risponde che le questioni sono ancora pendenti, che è impossibile fare attualmente alcuna comunicazione, e che la farà quando si discuterà il bilancio.

Bizoin insiste per la comunicazione dei documenti relativi alla occupazione di Roma.

Gramont dice che circa l'occupazione di Roma non vi sono documenti da presentarsi, e che riguardo al Concilio bisogna aspettare.

Keratry domanda se esiste differenza di vedute tra l'attuale ministro e Rouher e dice che un ministro parlamentare non deve fare comunicazioni soltanto sui fatti compiuti.

Ollivier replica vivamente.

L'incidente non ha seguito.

Madrid 14. Assicurasi che il governo sia intenzionato di restituire all'ex-regina Isabella tutti i giojelli che comperò coi propri danari.

Assicurasi che un personaggio abbia qui recato l'atto autentico dell'abdicazione d'Isabella.

Bruxelles 14. Nelle elezioni pel rinnovamento della metà della Camera dei deputati i candidati della opposizione cattolica furono eletti dappertutto ove sonosi presentati. Questo imprevvisto risultato produsse profonda sensazione. È Imoto probabile che il gabinetto si ritiri.

Parigi 15. Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di Montholon e Burnee a senatori, di Laguerroniere ad ambasciatore a Costantinopoli, d'Armand a ministro a Lisbona, di Berthemy a ministro a Bruxelles, di Prevost Paradol a ministro a Washington.

L'Alta Corte di giustizia si recherà a Blois il 18 luglio.

Il *Constitutionnel* dice che lo stato di salute dell'imperatore non ha assolutamente nulla d'inquietante.

Al Senato, Brennier interpellò sul trattato colla Spagna.

Grammont rispose che se il governo accettasse l'interpellanza mentre le trattative sono ancora pendenti, nessun governo d'Europa vorrebbe più trattare con esso.

Il ministro disse che nulla ancora fu firmato circa la giurisdizione dell'Egitto.

L'interpellanza Brennier è aggiornata a martedì coll'adesione di Grammont.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno Anno 1870.

giorno	Qualità delle Gallette		Quantità giornalmente pesata in chilogr.		Prezzo giornaliero in lire ital. v. l. min.		mass.		adeq.	
14	Giapponesi	annuali	4386	55	4	54	6	41	5	83
		polivoltine	3316	40	3	31	5	07	4	07
	nostrane gialle e simili		54	30	6	67	6	67	7	36

Notizie di Borsa

PARIGI	13	14 giugno
Rendita francese 3 0/0 .	74.62	74 22
» italiana 5 0/0 . .	60.92	60.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	403.—	398.—
Obbligazioni » »	249.—	249.50
Ferrovie Romane	57.—	57.—
Obbligazioni »	149.—	146.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	165.—	164.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	176.75	177.—
Cambio sull'Italia . . .	2.1/4	2.1/4
Credito mobiliare francese .	255.—	246.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	421.—
Azioni » »	707.—	700.—

LONDRA	13	14 giugno
Consolidati inglesi	92.7/8	92.7/8

FIRENZE, 14 giugno

Rend. lett.	62 25	Prest.naz.85.90 a 85.80.—	
den.	62.22	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.45	Az. Tab. 717.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia 2400 a —.—	
Lond. lott. (3 mesi)	25.50		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	367.—
Franc. lett.(a vista)	101.90		
den.	—.—	Obbligazioni	178.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	455.—
		Obbl. ecclesiastiche	80.15

TRIESTE, 14 giugno.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	89.—	89.25
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	101.—	101.75
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	101.—	101.—
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	120.65	120.75
Francia	100 franchi	2 1/2	47.—	47.99
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all'anno
» Vienna » 5 — a 4 3/4 »

VIENNA	13	14 giugno
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.35	60.35
detto inte di maggio nov. »	60.35	60.35
Prestito Nazionale »	69.70	69.70
» 1860 »	96.30	96.20
Azioni della Banca Naz. »	721.—	722.—
» del cr. a f. 200 austr. »	253.80	253.90
Londra per 10 lire sterl. »	121.—	120.50
Argento . . . . . »	118.75	118.25
Zecchini imp. . . . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi . . »	9.65.—	9.60.1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza l' 14 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro	it. l.	23.09	ad it. l.	24.09
Granoturco »	»	10.94	»	11.45
Segala »	»	11.40	»	11.70
Avena in Città » rasato	»	10.—	»	10.20
Spelta »	»	—.—	»	21.60
Orzo pilato »	»	—.—	»	25.65
» da pilare »	»	—.—	»	13.—
Saraceno »	»	—.—	»	8.80
Sorgorosso »	»	—.—	»	6.07
Miglio »	l.	—.—	l.	16.—
Lupini »	»	—.—	»	10.30
Fagiuoli comuni	»	13.—	»	13.20
» carnielli e schiavi	»	20.50	»	20.80

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 424 3

Provincia di Udine Distretto di Cividale

COMUNE DI REMANZACCO

Avviso di Concorso

In seguito alla deliberazione consigliare 9 maggio 1870 resa esecutoria col visto Commissariale 24 detto n. 895 VIII devesi istituire in questo Comune una Condotta Ostetrica mediante una Mammana legalmente approvata.

La durata della condotta è fissata ad un triennio e lo stipendio è stabilito in annue it. l. 400 pagabili di trimestre in trimestre postecipato.

Si invitano quindi le aspiranti a questa Condotta a presentare le proprie istanze in bollo regolare al Municipio a tutto il corrente mese corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore e non oltre passati gli anni 50.
2. Diploma di libera pratica.
3. Fedine politica e criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzionale.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale di Remanzacco li 4 giugno 1870.

Il Sindaco
A. Giupponi

Gli Assessori
Bonaldo Zanolli
Arnando Serafini

Il Segretario
G. Cazzi

N. 386-I 3

Provincia di Udine Distretto di Cividale

MUNICIPIO DI PREMARIACCO

Avviso

In seguito alla consigliare deliberazione del giorno 29 maggio a. c. si apre il concorso a tutto il giorno 30 giugno corrente ai seguenti posti:

a) Segretario Comunale coll'annuo stipendio di it. l. 1000
b) Cursore id. » 350
c) Maestro per la scuola maschile della frazione di Premariacco » 500
d) Maestra per la scuola femminile in detta frazione » 400
e) Maestra per la scuola femminile della frazione di Orsaria » 335

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine suesposto.

Gli stipendii verranno pagati in rate mensili postecipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione, avvertendo che il maestro e maestre assumeranno le loro attribuzioni coll'anno scolastico 1870-71.

Dal Municipio
Premariacco, li 2 giugno 1870.

Per il Sindaco
L'Assessore Anziano Deleg.
G. Conchione

Il Segretario interinale
Tonero Pietro

N. 1770 3

Avviso d'asta

Nel di 27 corrente si esperirà la vendita di n. 4777 piante d'abete dei boschi demaniali Pertica, Vintulis, Flobia, Bernon, Pian del Fogo, Avanza, Zocatz, Tops, Ongara, e Trivella per il prezzo di l. 35029.57, e di n. 25248 piante di faggio dei boschi Candolino, ed Englaro, per il prezzo di l. 14272.02, il tutto diviso in 13 lotti, come dall'avviso a stampa più dettagliato e diffusamente pubblicato sotto pari data e numero.

Dalla R. Ispezione Forestale
Tolmezzo li 7 giugno 1870.

Il R. Ispettore
Sennoner.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3395 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Micco di Nimis in confronto del condannato al duro carcere Nicolò fu Giuseppe Blasutto di Stella rappresentato dal curatore Giacomo Micco detto Nino pure di Stella e creditori inscritti, avrà luogo presso quest'Ufficio nel 30 p. v. giugno dalle 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento per la vendita delle sottoindicate realità alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, ad eccezione dell'esecutante, dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del valore della stima.

2. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà depositarsi il prezzo d'acquisto presso l'Ufficio succursale della Banca del Popolo in Gemona, e l'esecutante deliberatario dovrà effettuarne il deposito, nello stesso luogo ed entro ugual termine, della eccedenza dei suoi crediti e a computare dalla finale liquidazione. In mancanza di tale deposito si procederà al reincanto a tutte spese del deliberatario moroso.

4. L'esecutante non assume garanzia per evizioni e per altri diritti che i terzi possessori potessero vantare sui fondi subastabili.

Beni da subastarsi siti in censo stabile di Stella ai n.

N.	Qualità	Pert.	Rend. l.
9	Casa colonica di p.	0.01	1.20
228	Coltivo da vanga »	0.43	» 0.50
229	idem	1.01	» 1.18
235	Prato	2.58	» 2.26
1024	Coltivo da vanga »	0.36	» 0.42
1025	Bosco ceduo dolce »	0.27	» 0.10
1309	Bosco ceduo misto »	2.15	» 0.67
1333	idem	0.23	» 0.04
2292	idem dolce	1.69	» 0.43
2293	idem	0.77	» 0.30
2578	Prato	0.19	» 0.34
940 a	Castagneto	0.26	» 0.16
1136 b	Rupe Pascoliva	19.30	» 0.97

Si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 15 maggio 1870.

Il R. Pretore
Cofler.

Pellegrini Al.

N. 2445 3

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto che nel luogo di sua residenza, nel giorno 4 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuto il quarto incanto della subasta dei fondi qui sottodescritti eseguiti da Francesco Lay in confronto di Giovanni Massio fu Antonio di Mussons, da deliberarsi alle condizioni pur qui sottoindicate.

Condizioni

1. I beni verranno venduti in due lotti ed a qualunque prezzo al maggiore offerente.

2. Ciascun oblatore, meno i creditori iscritti, previamente all'oblazione dovrà a cauzione dell'asta depositare il decimo di stima del lotto a cui si farà offerente in valuta sonante, od in Viglietti della Banca Nazionale al corso del listino di Venezia del giorno inanzi all'asta; il quale deposito verrà restituito se l'oblatore non resterà deliberatario; e trattenuto a conto prezzo, riescendovi.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario, nella stessa valuta pagarlo verso regolare ricevuta a mani del ricevitore o creditori tosto passato in giudicato il relativo riparto a tenore della graduatoria e riparto, decorrendo sopra tale prezzo dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento l'interesse nella ragione annua del 5 per cento.

4. I fondi vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano, con i pesi ai medesimi inerenti, e senza nessuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale e di fatto si trasfonderà nel deliberatario coll'atto della delibera, e la proprietà quando avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese esecutive relative al quarto incanto e fino al Protocollo di delibera, dovranno dal deliberatario, dietro giudiziale liquidazione essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dopo la delibera, ponendo l'importo a sconto prezzo. Le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

7. Qualunque mancanza del deliberatario alle suesposte condizioni, darà diritto a chiedere il reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi situati in Mussons Frazione del Comune di Morsano.

Lotto I. Terreno arat. arb. vit. in map. alli n. 2269, 2270, 2271, 2272 di cens. pert. 7.11 rend. l. 8.39 stimato it. l. 497.

Lotto II. Terreno arat. in map. alli n. 2696, 2808, 2807 di pert. 11.48 rend. l. 17.80 stimato it. l. 620.

Si pubblichi il presente nell'albo pretoreo nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, in Morsano e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 19 aprile 1870.

Il R. Pretore
Tedeschi.

Suzzi.

N. 4060 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza n. 140 del sig. Guglielmo Alewyn coll'avv. Putelli contro i Consorti Vecil rappresentanti il padre Pietro Vecil avrà luogo presso questo Tribunale al consesso n. 33 nei giorni 30 giugno, 4 e 14 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. il triplice esperimento d'asta delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè it. l. 800, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario o altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

2. I beni verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, cioè per una offerta non minore di it. l. 8000, quanto ai due primi esperimenti e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima sempreché basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore della stima stessa.

3. Dovrà l'acquirente nel termine di 30 giorni a datare di quello della delibera, depositare presso questo Tribunale il residuo prezzo di acquisto.

Da questo obbligo sono esonerati l'istante e le ditte Vincenzo q.m Antonio Visentini, Gabriele Barzilai e fratelli Böhm i quali se deliberatarj dovranno depositare presso questo Tribunale il residuo prezzo d'acquisto appena sia passato in giudicato il riparto corrispondeado l'interesse del 5 per cento sul prezzo di acquisto dalla delibera in poi.

4. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie e alle servitù che eventualmente fossero inerenti alle realità subastate.

5. Sarà obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti infissi sui beni venduti per quanto si estende il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

6. I creditori classificati nel concorso di G. Batta Vecil avranno diritto di dividersi fra loro quella parte di prezzo ritraibile dalla vendita dei beni sullo stato rispetto al quoto che spetta al concorso stesso.

7. Tanto le spese della delibera e successive, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravj cadenti sopra i beni in discorso dal giorno della immissione in possesso in poi saranno a carico dell'acquirente.

8. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio della casa e Ramo che avrà acquistati e relativo possesso. I creditori iscritti potranno ottenere il possesso appena si saranno resi deliberatarj.

9. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima a termine del § 438 del Reg. Giud. di procedura.

Beni da subastarsi

N. di mappa provvisoria 1686 n. della mappa stabile 933, Ronco arb. vit. n. 933 di pert. 1.36 rend. l. 7.60 n. 934 casa di pert. 0.23 rend. l. 144.30.

Locché si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine* e nei luoghi soliti.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, il 31 maggio 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

Tipografia Jacob e Colmegna.